

## **SPUNTI PER MEDITARE E PREGARE CON LA PAROLA IN TEMPO DI CODIV-19**

**18 marzo 2020 Spunti di riflessione dalla liturgia della Parola**

Anche oggi la liturgia ci chiede di porre l'attenzione alla Parola. La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, ci consegna una parte del primo grande discorso di Mosè al popolo che sta per entrare, finalmente, nella terra promessa. Sono le parole del grande amico di Dio nell'ultimo giorno della sua vita (al termine del libro Mosè morirà contemplando solo da lontano la terra e consegnando il popolo alla guida di Giosuè). Il testo del Deuteronomio tutto si carica così di questa grande enfasi: come un padre sul letto di morte, sente il peso delle ultime raccomandazioni da dare ai figli perché non sbagliano nella loro vita perdendo la terra. Il discorso risulta così un martellante invito all'ascolto della legge (nel testo espresse con tutti i loro sinonimi) che esprime l'insegnamento di Dio, la sua strada, l'istruzione per il suo popolo. Questo ascolto è declinato con numerosissimi verbi che richiedono la realizzazione concreta della Parola ascoltata. I verbi sono: mettere in pratica, osservare, seguire. Per Mosè, e questo cerca di inculcare nel cuore del popolo, non c'è ascolto vero se non si traduce in prassi, azioni della vita compiute. I discorsi di Mosè sono ripetitivi ed esortativi, perché il saggio condottiero del popolo sa che non ci sarà mai una qualche forma di forza di polizia a costringere il popolo a vivere la legge di Dio. Egli può solo cercare, con le sue parole, di far innamorare della Torah. Solo chi la ama la iscrive nel suo cuore e la tiene tra i suoi occhi, legata al suo polso, sulle sue labbra e nel suo cuore (cfr. Dt 6,6-9). Queste parole, incise nel cuore e vissute nella vita, sono la saggezza di questo popolo per possedere la terra promessa.

Il vangelo riprende lo stesso tema. Gesù avverte i suoi discepoli del fatto che egli non è un pensiero diverso e nuovo, altro potremmo dire, rispetto a quanto il Padre ha rivelato nelle sue Parole. Egli né è il pieno e completo approfondimento, la completa

intellegibilità per l'uomo perché espresse "ultimamente" (Eb 1,1-2), cioè in modo escatologico nel volto, nelle parole, nelle spiegazioni e interpretazioni, nei gesti e nelle azioni dell'uomo Gesù, il Cristo di Dio, Parola completa per noi. Il vangelo è quasi l'inizio del primo discorso di Gesù, secondo Matteo, e anche lui, come vero Mosè, desidera infonderci l'amore per la Parola vissuta, la sua che ascolta dal Padre, perché innamorandocene la compiamo. Perché vivendola si possa arrivare al regno dei cieli (v.19). Sì, perché quella terra promessa, simbolicamente promessa all'antico popolo d'Israele, non è zolle, terra e pietre, non ha confini, ma è il cuore stesso del Padre, il Regno dei cieli.

Oggi, in questi giorni noi presbiteri celebriamo l'eucarestia senza la partecipazione dell'assemblea, ma per tutto il popolo, la storia che viviamo ci sta chiedendo di innamorarci della parola ascoltata, e di desiderare che essa si compia in noi, attraverso le nostre scelte ed azioni. Riflettiamo quanto la nostra religiosità è desiderosa di innervare la nostra vita.

Buona riflessione e un abbraccio "virtuale" a tutti.